
Saluto a Pompeo Colajanni ()*

Seduta dell'11 marzo 1969 - ARS, Resoconti parlamentari VI legislatura, pp. 103 - 104.

PRESIDENTE. Si passa al punto secondo dell'ordine del giorno: Dimissioni dell'onorevole Colajanni da deputato regionale.

LA TORRE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA TORRE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la decisione del collega Pompeo Colajanni di rinunciare al mandato parlamentare, che per 22 anni ha saputo rappresentare in maniera così alta in questa Assemblea, non è avvenimento che possa passare sotto silenzio. E ciò, sia per il momento politico in cui si colloca, sia per le motivazioni ideali e politiche che l'hanno accompagnato e che sono consacrate nella lettera che il Presidente dell'Assemblea, Lanza, ci ha letto. Il comunista, il combattente per l'Autonomia, l'uomo Pompeo Colajanni sente oggi, e non a caso, di fare ancora una volta una scelta meditata come altre importanti ne ha fatto in altri decisivi momenti, nel lontano 1943, quando fu fra i primi ad organizzare la lotta partigiana in Piemonte, imponendosi come uno dei comandanti più prestigiosi e leggendari della guerra di liberazione; ancora, nel 1946, quando dopo avere fatto parte dei governi di unità antifascista, decideva di ritornare in Sicilia per organizzare, insieme a Girolamo Li Causi, la lotta dei lavoratori e del popolo siciliano, la lotta dei minatori di Caltanissetta, degli operai di Palermo, dei contadini siciliani contro il

(*) Intervento sull'annuncio delle dimissioni da deputato regionale dell'on. Colajanni.

feudo, contro l'oppressione mafiosa per il progresso e la libertà della Sicilia. Ed ora, dopo ventidue anni di presenza prestigiosa in questa Assemblea, ecco una nuova significativa scelta. Non è certamente una lettera di congedo quella di Pompeo Colajanni, è un bilancio di esperienza, da cui nasce una conclusione: la volontà di dedicare tutte le sue energie alla lotta internazionalista per dare un rinnovato impulso anche in Sicilia alla mobilitazione popolare per la pace contro l'attività aggressiva dell'imperialismo, che ha trovato, in questo periodo, proprio qui nel Mediterraneo, un suo punto focale e che tanto pesantemente coinvolge l'avvenire stesso della nostra terra.

Permettetemi dunque, onorevoli colleghi, di fare due brevi considerazioni. La prima è questa: in un momento così acuto della crisi delle nostre istituzioni autonomistiche, che ha il suo sintomo più preoccupante nello scadimento politico, nel prevalere di posizioni grette e anguste, provincialistiche e personalistiche, in un gioco meschino di gruppi di potere in lotta fra loro, senza più retroterra ideale e in un distacco totale dalla realtà e dai problemi e dalle masse lavoratrici popolari, ecco che, ancora una volta, Pompeo Colajanni dà una indicazione, una lezione, direi. Egli invita a guardare l'orizzonte, a guardare lontano, a trovare alimento e una rinnovata tensione ideale e politica nei grandi problemi che assillano l'umanità e condizionano l'avvenire stesso del nostro popolo, l'avvenire della nostra Autonomia. Egli fa la sua scelta, che è di impegno nel combattimento diretto; e ciò, badate, non in polemica con le istituzioni democratiche autonomistiche, ma, al contrario, con la consapevolezza che il profondo rinnovamento di cui le nostre istituzioni hanno bisogno per vivere, per esistere, per assolvere al loro scopo, per ricollegarsi alle aspirazioni del popolo siciliano può avvenire soltanto dal basso, dalla mobilitazione delle forze vive della società siciliana. Ciò richiede impegno generoso e disinteressato, spirito di sacrificio, proprio da coloro che più credono nel ruolo rinnovatore delle nostre istituzioni autonomistiche.

La seconda considerazione è che uomini come Girolamo Li Causi e Pompeo Colajanni non appartengono solo al nostro partito; essi hanno educato con il loro esempio luminoso intere generazioni di combattenti per la causa del progresso e della libertà della Sicilia, per la causa della

emancipazione dei lavoratori e dei popoli. Con la decisione di oggi, Pompeo Colajanni, il Comandante Barbato, si rivolge in particolare alle nuove generazioni, a questa nostra gioventù inquieta che guarda sconcertata e con disgusto al triste spettacolo offerto dai gruppi che detengono le leve del potere. Quello di Colajanni vuole essere perciò un gesto di incitamento a trovare la strada maestra della lotta, del vero impegno rivoluzionario; l'impegno della lotta per cambiare veramente le cose, per dare una rinnovata fiducia al popolo siciliano. Colajanni sa che questa fiducia la si conquista e riconquista continuamente, tessendo e ritessendo un collegamento con le masse, costruendo le organizzazioni, i canali permanenti attraverso cui si possa esprimere veramente la volontà popolare. Ed ecco che egli oggi compie ancora una volta questa scelta, che è d'incitamento per le nuove generazioni, per nuove generazioni di combattenti rivoluzionari, di combattenti per la libertà, per la pace, per il progresso della nostra terra.

Permettetemi perciò, onorevoli colleghi, di rivolgere a Pompeo Colajanni l'augurio di nuovi successi nel suo lavoro, nelle battaglie che ancora lo attendono e che saranno sempre al servizio della Sicilia, per la pace, per la libertà, per il progresso di tutti i popoli della terra. (*Applausi dalla sinistra*)